

ALMA MATER STUDIORUM – UNIVERSITÀ di BOLOGNA

SCUOLA DI LINGUE E LETTERATURE, TRADUZIONE E
INTERPRETAZIONE
SEDE DI FORLÌ

CORSO di LAUREA IN

MEDIAZIONE LINGUISTICA INTERCULTURALE (Classe L-12)

ELABORATO FINALE

LA CONTROVERSA FIGURA DI VLADIMIR PUTIN

CANDIDATO

RELATORE

Sofia Chiaretto

Maria Zalambani

Anno Accademico 2014-2015

Sessione terza

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	4
2. LA SITUAZIONE POLITICA ED ECONOMICA DELLA RUSSIA A FINE NOVECENTO.....	5
3. PUTIN PRIMO MINISTRO E LA GUERRA IN CECENIA.....	6
4. LA BIOGRAFIA DI PUTIN.....	13
5. IL PRESIDENTE PUTIN.....	23
6. PER UNA CONCLUSIONE.....	28
RINGRAZIAMENTI.....	30
BIBLIOGRAFIA – SITOGRAFIA.....	31

1. INTRODUZIONE

In questo elaborato analizzerò gli aspetti più importanti della vita dell'attuale presidente russo Vladimir Putin e gli avvenimenti principali della carriera politica che lo ha portato a diventare presidente, con particolare attenzione alle situazioni controverse che lo vedono coinvolto. Dal 2000 in poi, infatti, tutto il mondo associa lo stato russo con Vladimir Putin, che è al governo ormai da sedici anni e che ha ricoperto sia la carica di Primo ministro che quella di presidente. Durante i suoi anni di governo, Putin è stato duramente criticato all'estero, ma esaltato come salvatore della Russia dal suo popolo. Con il presente documento, quindi cercherò di dare voce sia alle critiche che alle lodi rivolte a questo leader che ormai in molti chiamano "il nuovo Zar" della Russia.

Nel primo capitolo è analizzata la situazione economica e politica degli ultimi anni del 1900 in Russia, frangente che portò alla salita al potere di Putin, il secondo capitolo tratta del suo primo mandato da primo ministro e di come Putin affrontò la guerra contro la Cecenia, il terzo riporta la biografia di Putin dall'infanzia al primo mandato da presidente, mentre nel quarto è approfondita la presidenza di Putin fino ai giorni nostri.

2. LA SITUAZIONE POLITICA ED ECONOMICA DELLA RUSSIA A FINE NOVECENTO

Gli anni '90 del 1900 furono un periodo critico per la Russia, non solo per i cambiamenti avvenuti in ambito governativo, ma anche a causa della crisi economica dovuta alla politica di ultra-liberalismo voluta dall'economista Egor Gajdar che intendeva applicare il modello della "terapia d'urto" già attuato in Polonia. A partire dal gennaio del '92, infatti, vennero liberalizzati in primo luogo i prezzi delle merci al dettaglio e in seguito anche quelli dell'energia e delle materie prime, ma poiché al contempo non furono stanziati sovvenzioni per le aziende, né vennero regolamentati i salari, le imprese furono costrette a ridurre considerevolmente la produzione. Nell'arco di tre mesi i prezzi quadruplicarono, facendo così precipitare il tenore di vita e la popolazione russa perse i propri risparmi. A Gajdar successe il primo ministro Viktor Černomyrdin che cercò di risanare la situazione economica, senza tuttavia riuscire a estinguere completamente il debito pubblico e senza spingersi fino ad una riforma radicale del sistema finanziario. Sergej Kirienko, che divenne primo ministro nel 1998, dopo che in Russia fu registrato un ulteriore aumento dell'inflazione, decise di scaglionare il debito pubblico e il Fondo Monetario Internazionale concesse alla Russia un prestito di 21 miliardi di dollari, cosa che però non servì a rimettere in moto il mercato. La Borsa di Mosca crollò a causa del ritiro degli investimenti esteri. Nell'agosto del '98 il rublo perse un ulteriore 70% del suo valore facendo aumentare nuovamente l'inflazione e portando molte imprese al fallimento, mentre nei settori della finanza e dei servizi ci furono numerosi licenziamenti.¹

¹ N. Werth, *Storia della Russia nel Novecento*, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 635-640.

3. PUTIN PRIMO MINISTRO E LA GUERRA IN CECENIA

Dall'inizio del 1998 la Russia cambiò tre volte il Primo ministro nell'arco di diciotto mesi. In questa situazione di crisi economica e politica, emerse la figura di Vladimir Putin, designato da Boris El'cyn come suo successore. Nel 1999 El'cyn era già malato e molto impopolare. Negli ultimi anni della sua carriera El'cyn aveva cambiato spesso collaboratori e assegnò incarichi politici inattesi ed eccezionali, come aveva fatto precedentemente in altre situazioni, quando aveva compiuto alcune scelte ardite che gli avevano portato il consenso della popolazione. El'cyn mutò più volte opinione riguardo ad un possibile successore, designandolo pubblicamente, salvo poi ricredersi destando imbarazzo sia nel soggetto in questione, che in chi assisteva a tali esternazioni. Queste oscillazioni gli causarono l'inimicizia di molte persone. Gli alleati di El'cyn erano rimasti in pochi ed erano conosciuti come la "Famiglia". Facevano parte di questa cerchia ristretta la figlia di El'cyn, Tat'jana, il capo del gabinetto Aleksandr Vološin, il precedente capo del gabinetto Valentin Jumašev, futuro marito di Tatjana, l'economista Anatolij Čubais e l'imprenditore Boris Berezovskij. A pesare sulla decisione di El'cyn di nominare Putin come suo successore fu l'oligarca Boris Berezovskij. L'imprenditore aveva preso in simpatia Putin dopo aver avuto prova della sua incorruttibilità, quando gli aveva offerto una tangente che Putin aveva rifiutato, all'epoca in cui lavorava presso l'amministrazione comunale di Pietroburgo sotto Sobčak. Berezovskij si vantò sempre di essere stato colui che aveva fatto il nome di Putin a Jumašev, capo del gabinetto di El'cyn e di essere stato lui a "fare la corte" a Putin per conto del presidente, per guadagnarsi la fama di *kingmaker*. Tatjana Jumaševa ricorda invece che il marito e il precedente capo del gabinetto Čubais discussero riguardo a Putin mentre Berezovskij si recava in volo a Biarritz, dove Putin si trovava in vacanza con la famiglia, per convincerlo ad accettare l'incarico di primo ministro.

Putin fu nominato primo ministro da El'cyn il 9 agosto 1999 ed una settimana dopo la sua posizione fu confermata dalla Duma.² Una delle prime cose che Putin fece da primo ministro fu quella di ottenere da El'cyn il potere di condurre

² M. Gessen, *Putin l'uomo senza volto*, Milano, Bompiani, 2012, pp. 15-28.

operazioni militari nel nord del Caucaso, con lo scopo di combattere l'invasione cecena del Daghestan. Prima di tutto egli intendeva sconfiggere i guerriglieri ceceni nel Daghestan, per poi costringere a capitolare anche i secessionisti ceceni in Cecenia. Le prime operazioni risultarono piuttosto semplici, dal momento che lo stesso governo del Daghestan aveva richiesto l'intervento delle truppe russe affinché combattessero al loro fianco. L'intervento armato nel paese risultò conveniente per la Russia da un punto di vista strategico perché da quel momento in poi il Daghestan sarebbe servito come base di supporto per le azioni militari in Cecenia. Fino all'ottobre del 1999, Putin mise in atto il piano che il precedente primo ministro Sergej Степаšin aveva delineato nel caso in cui il conflitto tra Russia e Cecenia si fosse inasprito. Il piano consisteva nel formare una specie di "cintura di contenimento" attorno al pendio settentrionale delle montagne del Caucaso, che costituisce da sempre la parte più insidiosa della Cecenia. Dopo la liberazione del Daghestan, un attacco russo su larga scala espulse i ribelli ceceni dalle vallate del nord del paese, rendendo così le frontiere più sicure. Dalle montagne del Caucaso, le truppe russe si spinsero all'interno del territorio ceceno per formare una zona "cuscinetto" sulle rive del fiume Terek, cosa che assicurò il controllo russo sugli oleodotti principali della Cecenia, in modo da convincere la popolazione cecena, ormai stremata dalla guerra, a schierarsi con la Russia piuttosto che con i separatisti. Il piano non comprendeva l'irruzione delle truppe nella capitale o la conquista di tutto il territorio ceceno, ma solo lo sfruttamento del vantaggio economico e politico da parte della Russia.

I ribelli ceceni reagirono all'intervento russo. Il 4 settembre 1999 fecero esplodere un'auto di fronte alle case in cui vivevano i soldati russi con le loro famiglie a Bujnaxsk, in Daghestan. Il bilancio dell'attacco fu di 64 morti e 66 feriti. Successivamente i terroristi sferrarono diversi attacchi all'interno del territorio russo. Il primo avvenne nel sud-est di Mosca, il 9 settembre. Furono usati quasi 300 kg di esplosivo militare per far saltare in aria un palazzo da otto piani, causando la morte di 94 persone e ferendone altre 150. Anche il secondo attacco, quattro giorni dopo il primo, si verificò a Mosca, sempre con conseguenze catastrofiche: 130 morti, di cui 6 erano bambini e 150 feriti. Il 16

settembre si verificò il terzo attacco, questa volta a Volgodonsk, dove furono uccise 17 persone e ferite 480.

Questi attacchi cambiarono la percezione che i russi avevano del conflitto con la Cecenia: non era più una guerra distante dal popolo e combattuta solo per il volere di un gruppo ristretto di persone di Mosca e Groznoj, ma era diventata una questione che coinvolgeva direttamente la popolazione e che aveva ricadute dirette sulla vita quotidiana. Vennero istituiti dei comitati di vigilanza e le autorità russe, con il beneplacito dei cittadini, radunarono arbitrariamente i ceceni e chiunque fosse identificabile come straniero, anche in base al solo colore della pelle.

Putin reagì in modo molto forte agli attacchi. Il 24 settembre, nel suo primo intervento in televisione affermò:

Noi prenderemo i terroristi ovunque. Se saranno in aeroporto, li prenderemo in aeroporto, se saranno nei bagni li andremo a prendere, scusatemi, anche nel cesso. La questione è definitivamente chiusa.³

Putin non si limitò alle sole parole, infatti, una volta che i soldati russi arrivarono sulle rive del Terek, invece di sospendere le operazioni militari e firmare un armistizio, Putin accettò il piano del Comandante Generale delle Forze Armate Anatolij Kvašnjin per la guerra totale. Molti dei suoi consiglieri sulla sicurezza nazionale gli chiesero di riconsiderare, ma Putin temeva che il conflitto con gli estremisti avrebbe portato ad una situazione analoga a quella della Jugoslavia, colpendo tutto il territorio della Federazione.

Degli attacchi terroristici si prese la responsabilità il comandante ceceno Ibn Al-Khattab, anche se successivamente egli ritrattò le sue dichiarazioni, una volta constatato l'effetto che i tragici avvenimenti ebbero sulla volontà del governo russo e del popolo di soffocare la ribellione cecena una volta per tutte.⁴ Non tutti, però, erano persuasi che i bombardamenti avvenuti nel '99 fossero stati

³ *Vladimir Putin, protagonista della storia mondiale*, <http://www.video.mediaset.it/video/presidente/full/vladimir-putin-protagonista-della-storia-mondiale_580772.html> (27/02/2016).

⁴ A. C. Lynch, *Vladimir Putin and Russian Statecraft*, Dulles, Potomac books, 2011, pp. 53-57.

organizzati dai terroristi ceceni. Alcuni ci videro la mano della polizia segreta, l'FSB, erede del KGB. Primo tra tutti, Boris Berezovskij, proprio l'uomo che aveva fatto pressioni perché Putin fosse eletto primo ministro, quasi dieci anni dopo dichiarò in un'intervista che, ripensandoci, era probabile che non fossero i ceceni i responsabili degli attacchi in Russia.

Ti posso dire con assoluta sincerità che allora ero sicuro che fossero i ceceni. È stato quando sono venuto qui [a Londra] e ho cominciato a ripensare al passato che sono finalmente arrivato alla conclusione che le esplosioni erano state organizzate dall'FSB. Questa conclusione non era solo basata sulla logica, o meglio non tanto sulla logica quanto sui fatti. A quel tempo non vedevo questi fatti, e poi non mi fidavo di NTC, la televisione di Gusinskij, che era un sostenitore di Primakov. Per cui non ci feci proprio attenzione. E allora non mi ero nemmeno accorto che c'era un gioco parallelo al nostro: qualcun altro stava facendo quello che pensava giusto fare per far eleggere Putin. Adesso sono convinto che questo era proprio quello che stava succedendo.⁵

A supporto di questa teoria c'è il fatto accaduto a Rjazan' nel settembre 1999. Gli avvenimenti, come raccontati dalla trasmissione del canale NTV, si svolsero così: la sera del 22 settembre un autista di autobus di una squadra di calcio, Aleksej Kartoffelnikov, rientrando a casa notò un'automobile russa fermarsi davanti all'edificio numero 14 di via Novosëlova, un edificio di dodici piani, e successivamente vide uscire dall'auto un uomo ed una donna che entrarono poi nella cantina del palazzo, mentre il conducente aspettava all'interno della vettura. L'uomo e la donna uscirono poi dall'edificio e l'auto si avvicinò alla porta della cantina: i tre scaricarono dall'auto dei sacchi e li portarono all'interno del palazzo, per poi andarsene. A causa dello stato di allerta che vigeva in quel periodo in Russia, successivamente agli attacchi terroristici, Kartoffelnikov cercò di prendere il numero di targa dell'auto che però era parzialmente coperto. Allarmato, chiamò quindi la polizia che arrivò 45 minuti più tardi e che dopo un'ispezione della cantina trovò tre sacchi da 50 kilogrammi l'uno che riportavano la dicitura "zucchero": il sacco più alto aveva un taglio da cui si

⁵ M. Gessen, *Putin l'uomo senza volto*, Milano, Bompiani, 2012, p. 49.

intravedevano un orologio e dei fili elettrici. La polizia fece quindi evacuare l'intero palazzo. Gli abitanti dell'edificio si riversarono in strada in abiti da notte, senza chiudere le porte a chiave, i disabili furono trasportati fuori in sedia a rotelle, mentre quelli che non potevano muoversi rimasero dentro casa, spaventati dall'idea di quello che sarebbe potuto succedere. Gli inquilini del palazzo passarono gran parte della notte fuori, al freddo, finché il proprietario di una sala cinematografica poco distante non li fece entrare dentro il suo locale e servì loro del tè caldo. La polizia non diede il via libera per il rientro degli abitanti dell'edificio fino giorno successivo e molti degli appartamenti furono saccheggiati durante quel lasso di tempo. Gli artificieri della squadra esplosivi, nel frattempo, avevano disinnescato il timer e analizzato il contenuto dei sacchi, determinando che l'esplosivo contenuto all'interno era "esogeno" o "T4", un esplosivo usato nella seconda guerra mondiale e utilizzato anche in uno degli attacchi terroristici avvenuti a Mosca, come era stato dichiarato dallo stesso sindaco della città. Il timer era impostato per le 5.30 del mattino e se non fosse stato disinnescato in tempo avrebbe fatto saltare in aria l'edificio sotto cui si trovava, uccidendo i residenti e probabilmente provocando danni anche agli edifici circostanti. Il giorno dopo l'accaduto, nel paese non si parlava d'altro e si celebrava il fallimento dell'attentato. Il 24 settembre, poco dopo che il ministro degli interni Rušajlo aveva dato la notizia dell'attacco sventato a Rjazan', il capo dell'FSB, Nikolaj Patrušev annunciò ai giornalisti che non si era trattato di un vero attentato, quanto di un'esercitazione degli agenti del servizio di sicurezza. Nei giorni successivi all'episodio infatti, si venne a sapere che i presunti terroristi arrestati erano in realtà agenti dell'FSB e che l'esercitazione era stata effettuata allo scopo di verificare la preparazione dei cittadini di Rjazan' in caso di emergenza. Subito non ci fu la conferma di questo da parte dei funzionari di Rjazan', che solo in un secondo momento convalidarono la versione dei fatti fornita dall'agenzia, spiegando anche che quella notte non erano stati usati esplosivi, ma sacchi da zucchero. Tuttavia, c'erano ancora delle questioni che rimanevano oscure. Se fosse stata veramente un'esercitazione dell'FSB, i dirigenti avrebbero dovuto allertare anche l'ufficio locale di Rjazan', cosa che

effettivamente non è avvenuta, e non avrebbero dovuto mobilitare 1200 agenti per catturare i sospetti terroristi. Inoltre stando alla dichiarazione del ministro degli interni, nemmeno lui era al corrente della situazione.

Durante il talk show andato in onda il 24 marzo, ovvero due giorni prima delle elezioni per la carica di presidente, per la rete NTV di proprietà di Vladimir Gusinskij, vennero analizzate tutte le problematiche e le contraddizioni del presunto attentato, senza però che si trattasse del possibile coinvolgimento e della responsabilità dell'FSB, nemmeno su richiesta del pubblico. Alla trasmissione erano presenti numerosi abitanti del palazzo di Rjazan' che sostenevano la tesi dell'attentato sventato, anche se un membro del pubblico che si identificava come inquilino difendeva la versione ufficiale dell'esercitazione. A seguito delle sue dichiarazioni, gli altri inquilini, sconcertati, dichiararono di non aver mai visto prima l'uomo che aveva appena parlato e che certamente non era residente nel loro stesso palazzo. Era probabile, quindi, che l'uomo fosse stato ingaggiato per dare credibilità alla versione ufficiale del servizio di sicurezza. L'unica cosa sicura è che dal fatto di Rjazan' non si verificarono più attentati terroristici.⁶

Dopo i quattro attacchi, la popolarità di Putin crebbe del 16 per cento fino ad arrivare al 50 per cento entro la fine dell'anno, facendo sì che aumentassero anche le possibilità che egli diventasse presidente. Secondo coloro che sostengono la tesi dell'estraneità di Putin ai fatti occorsi in quel periodo, egli non poteva prevedere che il conflitto in Cecenia gli avrebbe portato il consenso della popolazione perché per i precedenti leader la guerra si era rivelata un suicidio politico, né era necessario fare leva sugli attentati terroristici per giustificare l'invasione in Cecenia, in quanto, dopo l'invasione del Dagestan da parte dei ribelli, Putin stava già attuando il piano bellico di contenimento. L'unico risultato che ebbero gli attacchi terroristici fu quello di fornire una prova concreta del fatto che era necessario estendere la campagna militare già in atto e procedere con la guerra totale. L'offensiva russa in Cecenia fu estremamente brutale, come documentato dalla Commissione per i diritti umani dell'ONU e da alcuni giornalisti russi come Andrej Babickij e Anna Politkovskaja, ma la conduzione

⁶ *Ibidem*, pp. 29-32; 44-49.

della guerra non ebbe un impatto sull'opinione pubblica russa, che si era schierata completamente a favore delle azioni del governo in merito al conflitto. Data la sempre crescente popolarità di cui godeva Putin in quel periodo, El'cyn decise di farsi da parte, in qualità di presidente, e di lasciare il posto a Putin che assunse la carica di presidente facente funzione. Il 14 dicembre 1999 El'cyn comunicò a Putin che si sarebbe dimesso, ma Putin cercò di fargli cambiare idea, comunicandogli che riteneva fosse meglio continuare a lavorare insieme. El'cyn però fece pressione perché Putin diventasse il suo successore come presidente, tuttavia la decisione gli fu comunicata solo il 29 dicembre. El'cyn, il 31 dicembre 1999, in occasione del discorso del presidente per l'anno nuovo, a mezzogiorno, si rivolse così alla popolazione:

Amici, miei cari. Oggi è l'ultima volta che vi parlo a Capodanno, e non solo. Oggi è l'ultima volta che vi parlo come presidente della Russia. Ho preso una decisione. Ci ho pensato molto e non è stato facile. Oggi nell'ultimo giorno del secolo mi dimetto... lascio... la Russia dovrebbe entrare nel nuovo millennio con politici nuovi, facce nuove, gente nuova, giovane, intelligente, forte, energica... Perché dovrei restare accanto alla mia sedia per altri sei mesi quando il paese ha una persona forte che merita di diventare presidente e alla quale praticamente ogni cittadino della Russia ha già affidato le sue speranze per il futuro?⁷

A mezzanotte, Putin tenne il suo discorso, in cui parlò per tre minuti e mezzo. Dichiarò che non ci sarebbero stati cambiamenti e che avrebbe tutelato i diritti della popolazione, senza fare alcun accenno alla campagna elettorale.

⁷ M. Gessen, *Putin l'uomo senza volto*, Milano, Bompiani, 2012, p. 36.

4. LA BIOGRAFIA DI PUTIN

Prima di quel momento Putin non era molto conosciuto. Non si sapeva nulla del suo passato, di che persona fosse prima di diventare primo ministro e poi presidente. Berezovskij allora commissionò a tre giornalisti la stesura di una biografia su Putin, per la redazione della quale fu intervistato anche lo stesso presidente, in sei sessioni diverse, poi sua moglie, il suo migliore amico, un insegnante e la segretaria dell'amministrazione del comune di San Pietroburgo.⁸ Non è ben chiaro quante delle informazioni contenute nella biografia siano veritiere e quante, invece, contribuiscano a rafforzare una certa immagine che il neo presidente voleva dare di sé.

Ciò che emerse da questa biografia fu una storia di vita certamente tragica, come lo era la storia di molti cittadini di Pietroburgo negli anni che seguirono la seconda guerra mondiale e soprattutto l'assedio, ma anche una storia di cambiamento e in un certo senso di redenzione. Vladimir Putin nacque il 7 ottobre 1952 a Leningrado, allora denominata San Pietroburgo. I suoi genitori vissero i periodi tragici della rivoluzione e della seconda guerra mondiale. Il padre, Vladimir, combatté per l'NKVD, la polizia segreta dell'epoca. Durante un'operazione rimase ferito ad una gamba a causa di una granata tedesca, ma fu trovato, quasi in fin di vita, da un ex vicino che lo portò all'ospedale. Vladimir Putin padre non si riprese mai del tutto e da quel momento in poi rimase zoppo. La madre, Maria, ebbe due figli prima di Vladimir, Oleg, che morì ancora piccolo durante la guerra, e Viktor che morì di difterite a due anni a causa della malnutrizione, durante l'assedio tedesco di Leningrado. Il piccolo Vladimir era quindi l'unico figlio che rimaneva a Maria e per questo la donna cercò di passare il più tempo possibile con lui, lavorando di notte e tenendolo a casa invece che mandarlo a scuola, fino all'età di otto anni. La famiglia Putin viveva in una *kommunalka*, l'alloggio tipico dell'era post sovietica, in cui più famiglie dividevano uno stesso appartamento. La loro stanza era situata al quinto piano di via Baskov e ci vivevano con la famiglia dello zio, per un totale di sei persone, quattro adulti e due bambini in una stanza di venti metri quadri. Nella stanza era

⁸ *Ibidem*, p. 51.

presente una stufa a legna, ma mancavano il riscaldamento e l'acqua calda. I servizi erano in comune per tutto l'appartamento ed erano posti sul pianerottolo e si congelavano durante l'inverno. Non c'era molto spazio per muoversi, tuttavia per gli standard dell'epoca quell'appartamento era considerato un buon alloggio. Da piccolo Putin fu battezzato in segreto dalla madre, una pratica comune nella Russia comunista del dopoguerra, soprattutto perché il padre, essendo funzionario della sezione locale del partito, avrebbe potuto perdere il posto di lavoro per questo. I vicini dei Putin erano ebrei osservanti e Vladimir diventò molto amico di Mina Moisejevna Juditskaja che divenne anche la sua insegnante di lingua tedesca. Putin non si dimenticò mai di questa amicizia, infatti, più tardi, durante una visita ufficiale in Israele chiese a Juditskaja, che era emigrata nel paese nel 1973, di incontrarsi per un tè e in seguito, ad una cena di Stato, la presentò al presidente israeliano Moše Katsav come la sua insegnante. Putin, in qualità di presidente, si è sempre schierato contro gli episodi di antisemitismo in Russia. Il clima che si respirava in Russia in quegli anni era di intenso patriottismo e di orgoglio sovietico e alla televisione venivano trasmessi film e programmi volti a veicolare questo sentimento. Uno di questi film, *Lo scudo e la spada* (*Щит и меч*) del 1968 diretto da Vladimir Basov, colpì talmente tanto Putin che decise che da quel momento avrebbe intrapreso la carriera di spia nei servizi segreti.

Da giovane Putin non aveva un carattere facile, era un bullo, indisciplinato, tanto che fu escluso dai "pionieri", l'associazione giovanile dell'epoca sovietica, fatto davvero inusuale al momento che l'associazione aveva lo scopo di riunire tutti i giovani per farli socializzare. A causa di atti criminali minori si dovette anche presentare di fronte ad un "tribunale dei compagni" del vicinato, ma suo padre chiese clemenza e si prese la responsabilità delle azioni del figlio da quel momento in poi. A scuola, i suoi voti non erano brillanti. Aveva tre (l'equivalente del nostro sei) in fisica, chimica, algebra e geometria. Le cose cambiarono quando Putin compì tredici anni. Si appassionò alle arti marziali orientali e al sambo, una disciplina di difesa personale russa che prende il nome da *самозащита без оружия* che vuol dire appunto "difesa personale senza armi".

Divenne più disciplinato ed anche i suoi voti migliorarono. All'età di sedici anni, mentre frequentava la nona classe, Putin si presentò alla sezione locale del KGB e chiese di essere ricevuto per poter discutere della sua futura carriera con l'agenzia. Un agente anziano gli disse che se avesse voluto fare carriera nell'agenzia avrebbe dovuto studiare prima legge oppure entrare nell'esercito. Putin allora decise di iscriversi alla facoltà di legge dell'Università di San Pietroburgo, contro il parere dei genitori, che avrebbero preferito vederlo laureato in ingegneria dato che all'epoca studiare legge era considerato poco prestigioso e non offriva sbocchi lavorativi remunerativi. Nonostante Putin non avesse finito la scuola con voti eccellenti, riuscì lo stesso ad essere ammesso all'università come studente dell'azione positiva. Durante il periodo universitario si dimostrò attento e interessato ai suoi studi, in particolare negli ambiti dell'economia e delle relazioni internazionali. Putin seguì anche un corso di economia presieduto da Anatolij Sobčak, il quale divenne più tardi sindaco di Leningrado e anche suo mentore. Nel 1973 divenne maestro di sambo e nel 1975 di judo. Nel 1976 divenne campione di judo di Leningrado. Il cambiamento dagli anni scolastici a quelli universitari fu sorprendente: da ragazzo ribelle e indisciplinato passò ad essere un giovane riservato, diligente, abile negli sport, disinteressato alla politica. Putin si stava pian piano costruendo un'immagine che rifletteva il comportamento che doveva avere una spia del KGB, che infatti si mise in contatto con lui durante il penultimo anno di università, offrendogli un lavoro, dopo un periodo di prova.⁹ Putin stesso raccontò l'episodio ai biografi:

Per tutti gli anni dell'università aspettai che l'uomo con il quale avevo parlato negli uffici del KGB si ricordasse di me. Ma si erano dimenticati tutto di me perché quando mi presentai da loro ero ancora uno scolaro. Ricordavo però che non arruolavano volontari e così decisi di non prendere iniziative. Passarono quattro anni. Silenzio. Pensai che non ci fosse nulla da fare e cominciai a cercare altri possibili impieghi. Ma al quarto anno fui contattato da un uomo che voleva incontrarmi. Non disse chi era, ma l'avevo capito subito perché mi disse: "Parleremo del

⁹ A. C. Lynch, *Vladimir Putin and Russian Statecraft*, Dulles, Potomac books, 2011, pp. 9-16.

tuo futuro lavoro, voglio discuterne con te, per il momento non entrerò nei dettagli.” Così capii. Se qualcuno non vuole dire dove lavora, allora significa che lavora proprio là.¹⁰

Il suo migliore amico, Viktor Borišenko, raccontò così il loro incontro, dopo che Putin ricevette la visita del funzionario del KGB:

Un giorno mi dice: “Andiamo.” Io gli chiedo: “Dove andiamo, e perché?” Lui non risponde. Prendiamo la sua macchina e andiamo. Ci fermiamo ad un ristorante di cucina caucasica. Sono curioso. Cerco di capire cosa sta succedendo. Ma non ci riesco. Ero certo che fosse successo qualcosa di importante nella sua vita. Putin però non mi ha rivelato nulla. Nemmeno un indizio. Stava festeggiando qualcosa. Solo molto tempo dopo ho saputo che il mio amico stava festeggiando con me il futuro lavoro al KGB.¹¹

Putin iniziò quindi la sua carriera nel 1975, a ventidue anni, nella segreteria della città di Leningrado, cercando di contenere i pochi casi di dissenso politico che avvenivano in città. Ad esempio, in un’occasione, Putin e ad alcuni suoi colleghi si presentarono ad una dimostrazione di protesta travestiti da dissidenti, in modo da ingannare i media stranieri con fine di allontanarli prima che iniziasse la manifestazione vera e propria. Dopo sei mesi Putin venne trasferito alle operazioni e lavorò nel controspionaggio fino al 1984, per poi lavorare nel controspionaggio estero, tuttavia per otto anni svolse solamente un lavoro di monitoraggio degli stranieri e di verifica delle delazioni.¹²

Nel 1980 Putin incontrò quella che sarebbe diventata la sua futura moglie, Ljudmila Škrebneva, che all’epoca lavorava come hostess nei voli di linea della tratta Kaliningrad – Leningrado. Per molto tempo non le rivelò che faceva parte del KGB, ma si limitò a dirle che lavorava in polizia. I due si sposarono il 28 luglio 1983 ed ebbero due figlie, la prima, Maria, nel 1985 e la seconda, Katja, nel 1986. Entrambe le figlie si iscrissero alla Scuola Tedesca a Mosca presso il

¹⁰ M. Gessen, *Putin l’uomo senza volto*, Milano, Bompiani, 2012, p. 66.

¹¹ *Ibidem*, p. 67.

¹² A. C. Lynch, *Vladimir Putin and Russian Statecraft*, Dulles, Potomac books, 2011, pp. 16-18.

consolato tedesco e studiarono lì dal 1996 al 1999, fino a che Putin non fu eletto primo ministro.¹³

Nel 1985, poco dopo la nascita della prima figlia, Putin accettò un incarico a Dresda, nella Germania dell'Est, presso il Quarto Dipartimento del controspionaggio estero. Non è ben chiaro perché fu assegnato ad una città tanto provinciale per di più della Germania dell'Est, tuttavia Putin accettò in quanto era pur sempre un'opportunità per lavorare all'estero. A Dresda Putin e la famiglia vissero in un appartamento nel palazzo residenziale che ospitava i membri della Stasi, il Ministero per la Sicurezza di Stato, ovvero la polizia segreta della Germania dell'Est. Putin dichiarò che durante il suo periodo di lavoro trascorso a Dresda non fu mai testimone delle violenze della polizia segreta verso gli abitanti del luogo. L'incarico principale di Putin in quel periodo era quello di monitorare gli uomini d'affari che viaggiavano spesso verso la Germania dell'Ovest e se possibile riuscire a reclutarne qualcuno per ottenere informazioni, specialmente sul progetto *Eurofighter* della NATO, anche se si pensa che quello non fosse l'unico incarico che svolse. Era comune per gli agenti del KGB monitorare le truppe sovietiche sul territorio, infatti è stato provato che Putin stesso contattò più volte i comandanti militari sovietici locali.¹⁴

Subito dopo la caduta del muro di Berlino, quindi, Putin era d'istanza a Dresda. Nel dicembre del 1989 una folla inferocita che aveva requisito le armi della Stasi attaccò il palazzo che ospitava gli uffici del KGB. In quel momento il capo di Putin era assente perciò toccò a lui prendere una decisione riguardo al comportamento da tenere. Putin diede ordine ad alcuni agenti di stare in piedi dietro alle finestre armati di kalashnikov e successivamente chiese al comando militare di mandare delle truppe in modo che la folla, vedendo la grande quantità di uomini armati, si risolvesse a non attaccare il palazzo. Quando però Putin telefonò al generale, egli rispose che non poteva mandare le truppe dato che non aveva ricevuto un ordine diretto da Mosca. Putin capì allora che lui e i suoi uomini erano stati abbandonati e che non avrebbero ricevuto soccorso da

¹³ *Ibidem*, pp. 18-19.

¹⁴ *Ibidem*, pp. 19-22.

nessuno. Putin allora prese in mano la situazione e uscì per confrontarsi con la folla. Interrogato riguardo al ruolo e al lavoro svolto dai suoi colleghi, Putin rispose che l'edificio apparteneva ad un'istituzione sovietica, mentre alla richiesta di spiegazione riguardo al fatto che le loro auto avevano targa tedesca, prontamente rispose che era frutto di un accordo con il governo. Quando la folla gli chiese chi era lui, egli rispose che era un interprete e che chiedeva agli astanti di non irrompere nell'edificio in quanto i suoi occupanti non erano coinvolti con la Stasi o con le forze armate della Germania dell'Est. La folla, dopo qualche tempo, cominciò a disperdersi, per poi abbandonare completamente l'idea di irrompere nel palazzo una volta che arrivarono le truppe armate sovietiche. Quell'episodio toccò profondamente Putin, il quale capì che l'Unione Sovietica era ormai soggetta ad una "paralisi del potere" e da quando diventò presidente fece sempre scelte volte a rafforzare il potere centrale dello Stato.¹⁵

Nel 1990 Putin ritornò in Russia con la famiglia e gli fu offerto dal KGB un lavoro a Mosca presso il quartier generale delle operazioni dell'intelligence all'estero. Putin decise però di tornare a Leningrado, dove venne assegnato all'ufficio relazioni internazionali dell'Università Statale, dove aveva il compito di tenere sotto controllo gli studenti stranieri e le loro interazioni con gli studenti russi, un incarico di solito assegnato a agenti ormai vicini al pensionamento. Putin pensò allora che sarebbe stato meglio cambiare carriera. Dopo alcuni mesi, fu presentato da un suo ex professore ad Anatolij Sobčak, che allora era un consigliere presso il comune di Leningrado appartenente al partito liberale. Sicuramente Putin fece una buona impressione a Sobčak, dato che quest'ultimo gli offrì un lavoro presso il suo staff nel consiglio comunale. Putin allora chiese all'agenzia il permesso di lasciare l'incarico presso l'università per trasferirsi in comune. Nel maggio 1990 Putin divenne il consulente di Sobčak per gli affari internazionali, anche se faceva ancora parte del KGB. Nell'agosto del 1991 Sobčak, una volta diventato sindaco, nominò Putin consigliere della commissione sugli affari esteri e pochi mesi dopo anche vicesindaco e infine primo vicesindaco nel 1994. A volte, quando Sobčak era assente dalla città, Putin

¹⁵ *Ibidem*, pp. 22-25.

assunse anche la carica di sindaco facente funzione. Durante il periodo in cui lavorò per il consiglio comunale di Leningrado, Putin fece molta esperienza in campo amministrativo ed esecutivo. C'è anche chi sostiene che Putin, in realtà fosse stato assegnato all'ufficio di Sobčak dal KGB, ma questa ipotesi sembra improbabile dato che Putin si era formalmente dimesso (anche se in realtà la sua lettera di dimissioni venne perduta) e, per non essere ricattato, aveva affermato in un programma televisivo che in precedenza aveva lavorato come agente del KGB.

Negli anni in cui lavorò per il comune, Putin non si arricchì molto. Anzi, rifiutò sempre di essere corrotto, una pratica comune dei funzionari pubblici dell'epoca. Era leale con Sobčak, ma non ne condivideva gli ideali liberali.

Dall'estate del 1991 in Russia si poteva notare concretamente come l'Unione Sovietica si stesse ormai disgregando. Il 19 agosto 1991 ci fu il tentativo di colpo di stato dei democratici anti-Gorbačëv che durò per tre giorni. Proprio in quei giorni, Sobčak era di rientro a Leningrado da Mosca e la sezione locale del KGB era incaricata di prelevare il sindaco dall'aeroporto ed arrestarlo immediatamente. Putin però venne a sapere dell'operazione in anticipo e, essendo leale a Sobčak, ordinò ad una squadra di truppe leali al sindaco di andarlo a prendere direttamente all'arrivo del volo, proprio sotto la rampa d'uscita dell'aereo. In questo modo il KGB fu costretto a ritirarsi per non iniziare un conflitto con le guardie armate di Sobčak. In quel periodo, Sobčak era diventato impopolare e nel 1996, in occasione delle elezioni comunali, l'opposizione, aiutata anche dall'entourage di El'cyn, fece una spietata campagna contro di lui, che toccò anche Putin quando fu accusato di aver acquistato una villa in Francia del valore di milioni di dollari. Putin però fece causa per diffamazione al suo accusatore e la vinse. Questo però non bastò a far vincere le elezioni a Sobčak. L'ormai ex sindaco di Leningrado fu anche accusato di corruzione. Il neo eletto sindaco Jakovlev, che era rimasto colpito dalla professionalità di Putin, gli offrì un lavoro presso il suo staff, ma Putin rifiutò. Quando gli fu offerta una posizione come capo dell'ispettorato generale dell'amministrazione di El'cyn, Putin fece tutto ciò che era in suo potere per

aiutare Sobčak. Egli infatti organizzò un'operazione illegale volta a far uscire dal paese Sobčak, malato di cuore, per portarlo in Francia, di nascosto, durante la notte del 3 novembre 1997. Putin riuscì a tenere l'operazione nascosta anche a El'cyn, infatti solo poche fidate persone, alcune anche dell'intelligence, ne erano al corrente. Nonostante El'cyn non vedesse di buon occhio Sobčak, rimase positivamente impresso da ciò che aveva fatto Putin e questo episodio lo convinse che Putin era una persona leale, fino alla fine, e che sarebbe stato dalla sua parte e avrebbe aiutato anche lui una volta che la sua carriera di presidente fosse finita.¹⁶

Dopo la fine della sua carriera presso l'amministrazione comunale di Leningrado nel 1996, un ex collega di Putin che all'epoca lavorava come assistente direttore dell'amministrazione presidenziale, Aleksej Kudrin, gli offrì un posto di lavoro a Mosca. In quell'ambito, Putin fece carriera velocemente dal 1996 al 1999, dimostrandosi sempre fedele ai suoi superiori, fino a farsi notare anche da El'cyn. Durante il suo primo incarico nel dipartimento generale dell'amministrazione presidenziale per cui doveva monitorare le proprietà russe all'estero e il loro valore, si guadagnò importanti responsabilità, anche se non aveva ancora nessuna reale influenza. Nel 1997 prese il posto di Kudrin, che nel frattempo era stato promosso a vice ministro delle finanze da Čubais. Il nuovo compito di Putin era quello di verificare che i decreti di El'cyn fossero portati a compimento, incarico importante che aumentò il suo prestigio. Anche Chubais notò Putin, grazie al suo impegno e alla sua diligenza nel lavoro, mentre a El'cyn piacquero soprattutto il suo fare professionale, la sua lealtà e il suo essere discreto. Nel 1998 Putin ottenne un incarico che gli diede un certo potere decisionale come primo vicedirettore dell'amministrazione presidenziale, posizione che gli diede la possibilità di osservare come venivano amministrate le diverse regioni della Federazione. Egli infatti supervisionava i governatori delle regioni e specialmente come essi spendevano i fondi federali.

¹⁶ *Ibidem*, pp. 28-34.

I was appointed first deputy to the chief of the presidential administration, responsible for the regions and contact with the governors. To this day I think that was the most interesting job. I developed relationships with many of the governors at that time. It was clear to me that work with the regional leaders was one of the most important lines of work in the country. Everyone was saying that the vertical, the vertical chain of government, had been destroyed and it had to be restored.¹⁷

Nel luglio 1998 però, dopo soli tre mesi, Putin dovette tornare all'FSB. Secondo il racconto di Putin, non fu lui a richiedere la posizione di direttore dell'FSB, ma fu il presidente, con un decreto, ad assegnargliela a sua insaputa:

I was sitting in my office, when the phone rang. "Can you get out to the airport and meet Kirienko?" Kirienko was prime minister, and he was coming back from a visit with the president, who was on vacation in Karelia. I said, "Alright." What was this all about, I wondered. I was already suspecting something bad. I got to the airport and Kirienko came out. He said, "Hi Volodya! Congratulations!" I said, "What for?" He said, "The decree is signed. You have been appointed director of the FSB" [...] I can't say I was over-joyed. I didn't want to step into the same river twice.¹⁸

Putin raccontò ai suoi biografi come l'FSB fosse un ambiente estremamente controllato, e come preferisse il Cremlino all'agenzia di sicurezza, in quanto lì non era lui ad essere tenuto sotto controllo, ma il suo compito era quello di controllare gli altri.¹⁹ Putin, da capo dell'FSB, licenziò molti impiegati dell'agenzia che non erano fedeli a El'cyn e alla Famiglia, oppure li trasferì nelle regioni più remote. Prima dell'arrivo di Putin, infatti, dall'agenzia trapelavano sia video, sia registrazioni audio che erano fonte di imbarazzo per il presidente e il suo staff, cosache terminò dopo che Putin assunse l'incarico di capo dell'FSB. Tuttavia, Putin non si limitò a far cessare la fuga di notizie. Egli fece in modo che Yuri Skuratov, il procuratore capo della Russia che stava preparando delle accuse contro l'entourage di El'cyn, fosse ripreso mentre era in compagnia di

¹⁷ V. Putin, N. Gevorkjan, N. Timakova, A. Kolesnikov, *First person: an astonishingly frank self-portrait by Russia's president*, New York, PublicAffairs, 2000, p. 129.

¹⁸ *Ibidem*, p. 130.

¹⁹ *Ibidem*, p. 131.

alcune prostitute e lo ricattò usando quel video. Quando Skuratov rifiutò di perseguire El'cyn, il filmato fu rilasciato e trasmesso in televisione, cosa che provocò estremo imbarazzo a Skuratov e sconvolse l'intera nazione. El'cyn, a quel punto, era completamente convinto che poteva fidarsi di Putin. Da quel momento, El'cyn decise di dare una possibilità a Putin come primo ministro.²⁰

Boris Nikolaevich invited me to his office and said that he was thinking about offering me the post of prime minister but he had to talk to Stepashin first. I wasn't especially surprised. It was clear that things were moving in that direction. I mean, not my appointment, but Stepashin's dismissal. Yeltsin didn't ask me if I would agree to become prime minister or not. He just said that he had already made a decision regarding Stepashin. By the way, in his conversation with me, Yeltsin didn't use the word "successor". He used the phrase "prime minister with a future" that is, if everything went smoothly, it was a possibility. And then later, on television, Yeltsin mentioned me as a possible future president.²¹

Per un breve periodo di tempo Putin ricoprì la carica di primo ministro e dopo le dimissioni di El'cyn, quella di presidente facente funzione. Non bisogna sorprendersi però, se il primo decreto che Putin firmò in qualità di presidente fu quello che garantiva a El'cyn e alla Famiglia l'immunità, in modo che nessuno potesse perseguirli, rischio che Putin aveva già sventato quando era a capo dell'FSB. Le elezioni presidenziali si tennero il 26 marzo 2000, tre mesi dopo la rassegna delle dimissioni da parte di El'cyn. Putin vinse le elezioni ottenendo il 52,9 per cento dei voti, mentre il partito comunista di Zjuganov ne ottenne il 9,2 per cento.

²⁰A. C. Lynch, *Vladimir Putin and Russian Statecraft*, Dulles, Potomac books, 2011, pgg. 48-49.

²¹V. Putin, N: Gevorkjan, N. Timakova, A. Kolesnikov, *First person: an astonishingly frank self-portrait by Russia's president*, New York, PublicAffairs, 2000, p. 137.

5. IL PRESIDENTE PUTIN

Subito, Putin si trovò ad affrontare diversi problemi che affliggevano la Russia in quegli anni: la crisi in Cecenia, la crisi economica e sociale in cui versava il paese, la crisi militare, ma anche lo strapotere degli oligarchi, delle figure estremamente influenti che avevano condizionato la presidenza di Boris El'cyn.

D: Quando lei è diventato presidente, la Russia era diretta da un potente consorzio di oligarchi, che hanno pensato, guardandola, che avrebbero potuto divorarla.

R: Sì.

D: Trovare un accordo.

R: Sì.

D: Era necessario distinguere quello che accadeva nel paese, tra tutti quei lupi che negli anni novanta hanno determinato l'immagine del potere, quindi non solo tirare le briglie, ma strapparle, non lasciare loro la possibilità di fare quello che volevano.

R: Beh, alcuni di loro, quando ero primo ministro e El'cyn annunciò che mi sarei candidato alla presidenza, alcuni di loro vennero nel mio ufficio alla Casa Bianca, si accomodarono di fronte a me e dichiararono "Allora lo capisce che lei qui non diventerà mai presidente?" "Mah, vedremo," risposi. Ne ho avuti di episodi del genere alla Casa Bianca, direttamente.

D: E come è riuscito a tirare le briglie?

R: In vari modi, con metodi diversi.²²

Questi "metodi diversi" si sono rivelati essere le acquisizioni ostili oppure le battaglie in tribunale per poi ottenere una certa compagnia.²³ E gli oligarchi che non rispettavano le sue regole venivano esiliati o arrestati e incarcerati. Ci sono diversi esempi di questa pratica: il primo fu Vladimir Gusinskij, che venne arrestato nel 2000 con l'accusa di aver fondato la sua società Media-Most in modo illegale. Gusinskij rimase in prigione solo per tre giorni e, dopo essere stato rilasciato, fuggì dal paese. Lo stesso Gusinskij dichiarò che era stato costretto dallo stesso ministro della stampa Lesin a barattare la sua quota di maggioranza di Gazprom per la sua libertà. Nel 2001 lo Stato riuscì finalmente

²²*Vladimir Putin, protagonista della storia mondiale*, <http://www.video.mediaset.it/video/presidente/full/vladimir-putin-protagonista-della-storia-mondiale_580772.html> (16/02/2016).

²³A. C. Lynch, *Vladimir Putin and Russian Statecraft*, Dulles, Potomac books, 2011, pag. 78.

ad acquisire tutto l'impero mediatico di Gusinskij.²⁴ Un altro esempio è la vicenda di Michail Chodorkovskij, che fu imprigionato per dieci anni con le accuse di evasione fiscale e frode, anche se molti credono che Chodorkovskij fosse stato incarcerato più per motivi politici che per i reati di cui era accusato. Il miliardario russo, infatti, aveva denunciato la corruzione in Russia²⁵ ed aveva finanziato numerosi partiti politici d'opposizione a Putin, che criticava duramente. Nel dicembre 2013 Chodorkovskij ricevette la grazia da Putin e in seguito si trasferì in Germania. Egli dichiarò anche che avrebbe abbandonato la politica e che non sarebbe mai più ritornato in Russia a meno che non avesse la garanzia che non sarebbe stato trattenuto a forza nel paese.²⁶ La sua società petrolifera, Yukos, una volta dichiarata in bancarotta, fu acquistata da una società sconosciuta che aveva la sua sede legale in un paesino sperduto a tre ore da Mosca, la quale a sua volta fu comprata dal colosso statale Rosneft.²⁷ Nel 2000 lo Stato prese anche il controllo anche della società di media di Berezovskij, il quale fu costretto all'esilio.²⁸

Oltre alle difficoltà interne, Putin dovette fronteggiare alcune situazioni critiche con risvolti di carattere sovranazionale. Uno di questi momenti fu l'affondamento del sottomarino Kursk. Il 12 agosto 2000 il sottomarino nucleare Kursk affondò durante un'esercitazione nel mare di Barents, uccidendo tutto l'equipaggio che si trovava a bordo. Sembra che la causa dell'inabissamento del sottomarino sia stato un siluro difettoso che esplodendo, avrebbe dato il via a delle reazioni a catena che ne squarciarono la prua.²⁹

Nonostante la flotta settentrionale avesse perso il contatto con il sottomarino la mattina, le ricerche ufficiali iniziarono solamente la sera. Putin, che al momento si trovava in vacanza a Soči, fu notificato dell'incidente solamente il mattino

²⁴ M. Gessen, *Putin l'uomo senza volto*, Milano, Bompiani, 2012, pgg. 178, 185-188.

²⁵ *Ibidem*, pgg. 272-273.

²⁶ *Profile: Mikhail Khodorkovsky*

<<http://www.bbc.com/news/world-europe-12082222>> (27/02/2016)

²⁷ M. Gessen, *Putin l'uomo senza volto*, Milano, Bompiani, 2012, pgg. 287-288.

²⁸ A. C. Lynch, *Vladimir Putin and Russian Statecraft*, Dulles, Potomac books, 2011, pag. 76.

²⁹ *In trappola negli abissi: 15 anni fa la tragedia del sottomarino Kursk*

<<http://www.rainews.it/dl/rainews/media/15-anni-fa-la-tragedia-del-sottomarino-Kursk-2f3b2dee-664a-4c83-be58-7ab7943db14b.html#foto-1>>(27/02/2016)

seguito. Il ministro della difesa Igor Sergejev lo rassicurò informandolo che la marina militare si sarebbe occupata della situazione e che avevano già steso un piano per il soccorso dell'equipaggio. Putin decise quindi di lasciar risolvere la situazione all'esercito e di non rientrare a Mosca. Dalle prime perlustrazioni emerse che i danni al sottomarino erano più gravi di quanto inizialmente stimato e che le possibilità di salvare l'equipaggio diminuivano sempre di più. I tentativi di soccorso da parte dei russi continuarono, ma senza successo.³⁰ Per un lungo periodo di tempo i russi rifiutarono l'aiuto di inglesi e norvegesi, e quando finalmente acconsentirono ad un loro coinvolgimento, era troppo tardi. I sommozzatori norvegesi, al contrario della squadra mandata dai russi, riuscirono immediatamente ad aprire il portello del sottomarino, ma per l'equipaggio non c'era più nulla da fare. Sette giorni dopo la tragedia, Putin tornò a Mosca.³¹ Il 22 agosto Putin si recò a Murmansk, per parlare con i capi della marina militare russa e con alcuni familiari dei membri dell'equipaggio del Kursk. Putin visitò per prima la vedova del comandante del Kursk. In quell'occasione Putin si dovette confrontare con una folla addolorata, arrabbiata ed insoddisfatta per la conduzione delle operazioni di soccorso, ritenuta inadeguata anche per lo scarso coinvolgimento del presidente. I media che riuscirono a riprendere l'incontro non misero Putin in una buona luce. Da quel momento in poi Putin evitò sempre il confronto diretto con i familiari delle vittime di tragedie come quella del Kursk.³² Ci furono infatti altre stragi durante il governo Putin che segnarono profondamente il paese, tra queste, l'assalto al teatro Dubrovka nel 2002, le esplosioni della metropolitana di Mosca nel 2004, l'attacco alla scuola di Beslan sempre nel 2004, ad opera dei terroristi ceceni³³, e più recentemente, nel 2015, l'abbattimento dell'aereo russo in volo sulle montagne del Sinai, in Egitto, attacco che fu rivendicato dai terroristi dell'ISIS.³⁴

³⁰ A. C. Lynch, *Vladimir Putin and Russian Statecraft*, Dulles, Potomac books, 2011, p. 75.

³¹ M. Gessen, *Putin l'uomo senza volto*, Milano, Bompiani, 2012, p. 191.

³² *Ibidem*, pp. 195-196.

³³ *Russia, i più gravi attentati dal 1999*

<<http://www.lastampa.it/2013/12/29/esteri/russia-i-pi-gravi-attentati-dal-6IASWB8quFSqTlijXkURJ/pagina.html>> (27/02/2016)

³⁴ *Egitto, aereo russo precipita sul Sinai: 224 morti. Le compagnie: eviteremo la rotta*

Alla luce dei suoi tre mandati come presidente e due come primo ministro, Putin si può definire innegabilmente un abile uomo politico. In Russia gode ancora di una vasta popolarità che coinvolge tutte le fasce d'età della popolazione. Durante il suo governo è riuscito a rimettere in moto l'economia e i dati lo dimostrano: dal 2000 per otto anni l'economia russa si sviluppò del 7 per cento ogni anno, il PIL ritornò quasi allo stesso livello che aveva raggiunto prima del collasso dell'Unione Sovietica e anche il reddito pro capite raddoppiò. Cambiò anche il tenore di vita, infatti, entro il 2008, un quarto della popolazione russa vide migliorate le proprie condizioni di vita.³⁵ Nonostante questo però Putin non riuscì a portare a compimento il suo progetto di modernizzazione dell'economia russa finalizzato ad avviare il paese verso un percorso di una crescita stabile e costante e soprattutto non ebbe successo nel suo tentativo di estirpare la corruzione che affliggeva lo Stato. Questi fattori contribuirono ad inasprire la crisi economica mondiale che nel 2009 aveva toccato tutti i mercati.³⁶

Nel 2014, a seguito di un referendum, la Crimea, una regione dell'Ucraina ha votato per la secessione e l'annessione alla Federazione Russa. Tuttavia il referendum è stato dichiarato illegale dall'Unione Europea e dagli Stati Uniti.³⁷ A seguito di quest'annessione l'UE ha imposto delle sanzioni economiche alla Russia. Queste sanzioni "limitano l'accesso ai mercati dei capitali primari e secondari dell'UE da parte dei cinque maggiori enti finanziari russi di proprietà dello Stato e delle loro filiali controllate a maggioranza stabilite al di fuori dell'UE, nonché di tre grandi società russe attive nel settore energetico e di tre operanti in quello della difesa, impongono un divieto di esportazione e di importazione per quanto riguarda il commercio di armi, stabiliscono un divieto di esportazione per i beni a duplice uso per impiego militare o per utilizzatori finali militari in Russia e limitano l'accesso russo a determinati servizi e tecnologie sensibili che possono essere utilizzati per la produzione e la prospezione del

http://www.repubblica.it/esteri/2015/10/31/news/egitto_scomparso_aereo_di_linea_sul_sinai-126296724/>(27/02/2016)

³⁵ A. C. Lynch, *Vladimir Putin and Russian statecraft*, Dulles, Potomac books, 2011, pp. 4-5.

³⁶ *Ibidem*, pp. 121-125.

³⁷ *Referendum Crimea è plebiscito: "Tornare con Russia". Ue e Usa: "E' illegale"*

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/03/16/referendum-crimea-e-plebiscito-tornare-con-russia-ue-e-usa-e-illegale/915533/>>(28/02/2016)

petrolio”.³⁸ Nonostante la riannessione della Crimea e le successive sanzioni abbiano riportato la Russia in una situazione di crisi economica che ha portato anche alla caduta del valore del rublo, l’indice di popolarità di Putin è salito fino ad arrivare all’86 per cento secondo quanto afferma l’agenzia di statistiche russa Levada.³⁹

Attualmente, Putin è impegnato attivamente nella guerra in Siria al fianco delle forze governative di Bashar al Assad, il leader siriano in carica.⁴⁰ Dopo settimane di trattative, il 21 febbraio Russia e USA hanno raggiunto un accordo per il cessate il fuoco anche se i due paesi continueranno gli attacchi contro i terroristi dell’ISIS.⁴¹

³⁸ *Misure restrittive dell’UE in risposta alla crisi in Ucraina*

<<http://www.consilium.europa.eu/it/policies/sanctions/ukraine-crisis/>>(28/02/16)

³⁹ *Putin, la Russia e la Crimea un anno dopo l’annessione*

<<http://www.limesonline.com/putin-la-russia-e-la-crimea-un-anno-dopo-lannessione/76470/>>(28/02/16)

⁴⁰ *Siria, entrato in vigore il cessate il fuoco*

<http://www.repubblica.it/esteri/2016/02/26/news/siria_russia_aumenta_i_raid_a_poche_ore_da_inizio_tragua-134275704/>(28/02/16)

⁴¹ *C’è un accordo per un cessate il fuoco in Siria*

<<http://www.ilpost.it/2016/02/22/accordo-cessate-fuoco-siria/>>(28/02/16)

6. PER UNA CONCLUSIONE

Ritengo che non sia semplice farsi un'idea precisa su Vladimir Putin. Alcune delle sue azioni da presidente sono certamente discutibili, come ad esempio la privatizzazione e il controllo eccessivo dei mass media, cosa che ha portato molti a considerare la Russia alla stregua di una dittatura, in cui le informazioni sono controllate e gli oppositori del presidente vengono uccisi o incarcerati. Questa scelta molto probabilmente deriva da una volontà di Putin di dare un'immagine precisa di se stesso e del paese, anche se non sempre essa corrisponde alla realtà. Sicuramente però Putin è riuscito a risollevarlo la Russia da una situazione di crisi profonda dopo la caduta dell'Unione Sovietica ed è riuscito a ridare prestigio all'immagine della Russia, soprattutto in patria. Tuttavia le critiche al suo governo sono tanto aspre quanto veementi sono le lodi dei suoi sostenitori. Tra le accuse mosse a Putin ci sono quella di essere il mandante di alcuni omicidi, come ad esempio quello dell'ex agente del KGB Aleksandr Litvinenko, avvelenato con il polonio⁴², e quella di corruzione, secondo cui Putin sarebbe entrato illegalmente in possesso di un patrimonio di 40 miliardi di dollari.⁴³

Nonostante ciò, Putin è popolare, e lo è da ormai sedici anni. L'immagine che dà di sé è quella di un uomo forte, basti pensare alla famosa foto di lui che cavalca in Siberia, "romantico e bullo"⁴⁴, prestante dal punto di vista fisico, ma anche incisivo e diretto con le parole, tanto che è stato coniato il termine *Путинизмы* che riguarda proprio alcuni suoi aforismi divenuti famosi nel corso degli anni.⁴⁵ Inoltre la sua leadership è così particolare che per descrivere il sistema ideologico e politico sviluppatosi attorno alla figura di Putin si parla di "putinismo".⁴⁶ Credo inoltre che il governo di Putin non si possa ancora

⁴² *Omicidio Litvinenko, inchiesta britannica accusa Putin: "Probabilmente fu lui a ordinarlo"*

<http://www.repubblica.it/esteri/2016/01/21/news/omicidio_litvinenko_inchiesta_britannica_accusa_putin_probabilmente_fu_lui_a_ordinarlo_-131728359/>(29/02/16)

⁴³ *Accuse dagli Usa: «Putin corrotto» Giallo su un tesoro da 40 miliardi*

<http://www.corriere.it/esteri/16_gennaio_27/usa-putin-corrotto-giallo-un-tesoro-40-miliardi-e8330bb4-c464-11e5-8e0c-7baf441d5d56.shtml>(29/02/16)

⁴⁴ *Romantico e bullo: proprio come noi russi*

<<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2016/01/03/romantico-e-bullo-proprio-come-noi-russi28.html?ref=search>>(29/02/16)

⁴⁵ *Путинизмы - "продуманный личный эпатаж"?*

<http://news.bbc.co.uk/1/hi/russian/russia/newsid_3535000/3535811.stm>(29/02/16)

⁴⁶ *Russia: Putin May Go, But Can 'Putinism' Survive?*

giudicare completamente, in quanto egli sta ancora svolgendo il terzo mandato e avrebbe la possibilità, se volesse, di svolgerne ancora. Non è sicuro cosa ci si potrebbe aspettare dai prossimi anni, se Putin riuscirà a far riprendere la Russia anche da quest'ultima crisi, se deciderà di candidarsi ancora o meno, chi gli succederà e se, in questo caso, il “putinismo” sopravvivrà anche dopo che Putin non sarà più presidente.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio tutte le persone che mi hanno aiutata nel corso dei tre anni di studi, in particolar modo le mie coinquiline, Bezzy, Vale e i miei compagni di corso. Ringrazio i gatti che mi sono stati sempre vicini mentre scrivevo la tesi e ultimo ma non ultimo ringrazio Petya anche se non capisce quello che ho scritto.

BIBLIOGRAFIA

A. C. Lynch, *Vladimir Putin and Russian Statecraft*, Dulles, Potomac books, 2011.

M. Gessen, *Putin l'uomo senza volto*, Milano, Bompiani, 2012

N. Werth, *Storia della Russia nel Novecento*, Bologna, Il Mulino, 2000

V. Putin, N. Gevorkjan, N. Timakova, A. Kolesnikov, *First person: an astonishingly frank self-portrait by Russia's president*, New York, PublicAffairs, 2000

SITOGRAFIA

Accuse dagli Usa: «Putin corrotto» Giallo su un tesoro da 40 miliardi
<http://www.corriere.it/esteri/16_gennaio_27/usa-putin-corrotto-giallo-un-tesoro-40-miliardi-e8330bb4-c464-11e5-8e0c-7baf441d5d56.shtml>(29/02/16)

C'è un accordo per un cessate il fuoco in Siria
<<http://www.ilpost.it/2016/02/22/accordo-cessate-fuoco-siria/>>(28/02/16)

Egitto, aereo russo precipita sul Sinai: 224 morti. Le compagnie: eviteremo la rotta
<http://www.repubblica.it/esteri/2015/10/31/news/egitto_scomparso_aereo_di_linea_sul_sinai-126296724/>(27/02/2016)

In trappola negli abissi: 15 anni fa la tragedia del sottomarino Kursk
<<http://www.rainews.it/dl/rainews/media/15-anni-fa-la-tragedia-del-sottomarino-Kursk-2f3b2dee-664a-4c83-be58-7ab7943db14b.html#foto-1>>(27/02/2016)

Misure restrittive dell'UE in risposta alla crisi in Ucraina
<<http://www.consilium.europa.eu/it/policies/sanctions/ukraine-crisis/>>(28/02/16)

Omicidio Litvinenko, inchiesta britannica accusa Putin: "Probabilmente fu lui a ordinarlo"
<http://www.repubblica.it/esteri/2016/01/21/news/omicidio_litvinenko_inchiesta_britannica_accusa_putin_probabilmente_fu_lui_a_ordinarlo_-131728359/>(29/02/16)

Profile: Mikhail Khodorkovsky
<<http://www.bbc.com/news/world-europe-12082222>> (27/02/2016)

Putin, la Russia e la Crimea un anno dopo l'annessione

<<http://www.limesonline.com/putin-la-russia-e-la-crimea-un-anno-dopo-lanessione/76470>>(28/02/16)

Romantico e bullo: proprio come noi russi

<<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2016/01/03/romantico-e-bullo-proprio-come-noi-russi28.html?ref=search>>(29/02/16)

Russia, i più gravi attentati dal 1999

<<http://www.lastampa.it/2013/12/29/esteri/russia-i-pi-gravi-attentati-dal-6lASWB8quFSqTlijlXkURJ/pagina.html>> (27/02/2016)

Russia: Putin May Go, But Can 'Putinism' Survive?

< <http://www.rferl.org/content/article/1078413.html>>(29/02/16)

Siria, entrato in vigore il cessate il fuoco

<http://www.repubblica.it/esteri/2016/02/26/news/siria_russia_aumenta_i_raid_a_poche_ore_da_inizio_tregua-134275704/>(28/02/16)

Vladimir Putin, protagonista della storia mondiale,

<http://www.video.mediaset.it/video/presidente/full/vladimir-putin-protagonista-della-storia-mondiale_580772.html> (27/02/2016)

Путинизмы - "продуманный личный этапаж"?

<http://news.bbc.co.uk/hi/russian/russia/newsid_3535000/3535811.stm>(29/02/16)